

TORNATA DEL 16 APRILE 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Risultamento della votazione per compimento della Commissione del bilancio. = Convalidamento di un'elezione. = Presentazione della relazione sul disegno di legge per estensione alle provincie venete delle leggi sulle privative industriali. = Domanda, e istanza del deputato Marsico sull'attuazione della legge sul credito fondiario — Altra istanza del deputato Siccardi — Risposte del ministro per l'agricoltura e commercio — Altre istanze, spiegazioni e osservazioni dei deputati Torrigiani, Cancellieri, Nisco, e Cordova — Repliche del deputato Marsico — L'interpellanza non ha seguito. = Comunicazione della nomina del deputato Monzani a segretario generale del Ministero dell'interno. = Sollecitazione fatta dal deputato Melchiorre ad una Commissione, e spiegazioni del deputato Nicotera. = Approvazione dell'articolo del progetto di legge per soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete. = Proposizione del deputato Massari Giuseppe per aggiornamento delle sedute fino al 23 corrente — Osservazioni, e adesione del deputato La Porta — L'aggiornamento è deliberato. = Presentazione della relazione sullo schema di legge per modificazione alla legge dell'imposta sulla ricchezza mobile, ed entrata fondiaria. = Votazione a quittinio segreto, ed approvazione della legge sovraccennata.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

FARINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

GRAVINA, segretario, espone il seguente sunto di petizioni e quindi gli omaggi.

11,428. Le Giunte municipali dei comuni di Moliterno, Spinoso, Tursi, Montalbano, Armento, Missanello, Guardia Perticara, Saponara di Grumento, Agrumento, il clero ed i notabili di quest'ultimo comune e la Giunta comunale di Viggiano con 26 cittadini, ricorrono al Parlamento con distinte petizioni, affinché provveda che dallo Stato siano prontamente proseguiti i lavori sulla strada detta della valle dell'Agri in Basilicata.

11,429. La Giunta municipale di Accettura in Basilicata, fa istanza affinché almeno nella prossima primavera vengano iniziati i lavori della decretata ferrovia del Basento.

11,430. Betti Nicolò, da Verona, ex-ufficiale, invoca dalla Camera un provvedimento che lo rimetta in tempo utile a presentare i documenti giustificativi per il conseguimento della pensione di riposo.

11,431. Camera Giuseppe, geometra, di Montanaro provincia di Torino, rassegnava alcune sue proposte intorno al progetto di legge per modificazioni alla legge sull'imposta dei redditi di ricchezza mobile.

11,432. Trecentosedici cittadini di Canosa di Puglia, i Consiglieri municipali di San Mauro Forte e di Garaguso con parecchi cittadini, ricorrono per ottenere abolita la tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria.

ATTI DIVERSI.

GRAVINA, segretario. Hanno presentato i seguenti omaggi:

Giuseppe Cassinis, da Savona — 12 esemplari d'un suo progetto di vendita dei beni del clero e del demanio.

Avvocato P. D'Onofrio, da Napoli — 12 esemplari del suo scritto intitolato: *Il servizio di tesoreria affidato alla Banca Nazionale.*

Professore R. Bobba, da Benevento — Un esemplare della commemorazione da lui letta su Antonio Genovesi.

Il deputato Serpi a nome del professore Castrogiovanni — 120 copie d'un numero del giornale *La Riforma* contenente una petizione al Parlamento intorno alla istruzione elementare.

(I deputati Lo-Monaco e Asselta prestano giuramento.)

MAROLDA PETILLI. Prego la Camera di dichiarare di urgenza la petizione 11,430.

Essa è di Betti Nicolò, valoroso soldato, che intende venga ammessa la sua domanda per ritirare la pensione che gli spetta.

(È dichiarata urgente.)

LOVITO. Colla petizione 11,428 dieci comuni della provincia di Basilicata, chiedono che la strada da Sapri

all'Ionio per la valle dell'Agri sia classificata tra le strade nazionali. A dir vero, l'importanza dell'opera, la estensione di territorio che abbraccia e la spesa che costa sono tali che non potrà essere compiuta con gli sforzi di quella provincia. E infatti questa strada fu iniziata fin dal 1853 con fondi dello Stato; fu sussidiata più tardi con fondi dello Stato, ed anche attualmente gode di un'anticipazione che spero divenga sussidio, senza di che i lavori continuerebbero a languire come languirono per 13 anni. Queste considerazioni basterebbero a chiedere l'urgenza di questa petizione, quando anche la provincia di Basilicata non fosse sventuratamente l'unica provincia d'Italia più sfornita di comunicazioni viarie.

Prego quindi la Camera a voler dichiarare l'urgenza di questa petizione.

Colla petizione 11,429 il municipio di Accettura in Basilicata si rivolge alla Camera, perchè questa ecciti il Governo a richiamare la società delle calabrosicule allo adempimento degli obblighi contratti nella legge di concessione, e tra le altre cose fa istanza acciocchè sia attuata quanto prima quella parte di strada ferrata che correrà da Contursi a Potenza, facendo notare che i municipi i quali sono interessati a questa strada ferrata, la quale è *di là da venire* si sono impegnati in una quantità di spese e di prestiti, perchè si compiano questi mezzi di comunicazione colla rete ferroviaria. Ora è chiaro che è nell'interesse massimo di tutti questi comuni ehe al più presto sia attuato questo loro desiderio, il quale corrisponde ad una legge votata dal Parlamento; perciò io prego la Camera a volere dichiarare d'urgenza cotesta petizione 11,429.

(Le petizioni 11,428 e 11,429 sono dichiarate d'urgenza.)

PRISIDENTE. Il risultato dello scrutinio per la nomina dei due commissari del bilancio è il seguente:

| | |
|----------------------------|-----|
| Schede | 267 |
| Maggioranza | 134 |
| Depretis ebbe voti | 158 |
| Devincenzi | 134 |

Musolino 76; Marsico 68; Correnti 24; La Porta 14; Bellini Bellino 10; Biancheri 10; Doda 10; Asproni 5; Bellazzi 3; De Sanctis 3; Polsinelli 2; Ricci Vincenzo 2; Ricci Giovanni 1; De Luca 1; Audinot 1; Del Re 1; schede bianche 10; una scheda con un sol nome.

Quindi risultarono eletti l'onorevole Depretis e l'onorevole Devincenzi.

Così la Commissione del bilancio ritorna ad essere completa.

VERIFICAZIONE DI UNA ELEZIONE.

PRISIDENTE. L'ordine del giorno reca la verificaione di poteri. Prego l'onorevole Rega a recarsi alla tribuna per riferire intorno ad un'elezione.

REGA, relatore. Per mandato del I ufficio mi pregio di rendere ragguaglio alla Camera intorno alla elezione del collegio di Mondovì avvenuta in persona del cavaliere Di San Gregorio Cesare. Questo collegio consta di sette sezioni; ha elettori iscritti 1780. Intervenero alla votazione di primo scrutinio 1062 elettori, ed i voti andarono così distribuiti: Icheri Di San Gregorio cavaliere Cesare ebbe voti 289; l'avvocato Riccardo Sineo 282; il commendatore Luigi Ranco 234; il professore Tommaso Vallauri 193. Voti dispersi 34; voti nulli 30.

Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza voluta dalla legge, si dichiarò di venire al ballottaggio tra il cavaliere Di San Gregorio e l'avvocato Sineo, come quelli fra i candidati che avevano ottenuto voti maggiori. Procedutosi al ballottaggio, riportò voti 631 il cavaliere Di San Gregorio, e 333 l'avvocato Sineo. Di modo che fu proclamato deputato il cavaliere Di San Gregorio. Le operazioni elettorali furono regolarmente compiute in tutte le sezioni, nè vi ebbe reclamo, tranne in quella di Vicoforte.

Contro l'operato di questa sezione un elettore, nominato Bertini, protestò reclamando che fossero allegate ai verbali tutte le schede portanti il nome dell'avvocato Sineo, le quali vedevansi scritte d'un medesimo carattere. L'ufficio non prestò ascolto a questo reclamo, imperocchè ebbe a considerare che se vi erano delle schede d'uno stesso carattere, le medesime erano in numero inferiore a quelle che erano state scritte da un elettore per tutti gli elettori impotenti a scrivere, e quindi rigettò questo reclamo.

Si protestava ancora da altri elettori, perchè si erano dati dei voti al candidato Vallauri, i quali non avevano sufficiente indicazione di nome.

Nella votazione del ballottaggio si protestò ugualmente dal Bertini, perchè non vedevansi segnate le liste dall'analoga cifra di uno degli scrutatori, ma questa era bensì segnata colla sola lettera M, forse iniziale del suo nome.

Esaminatesi queste proteste dall'ufficio I, a cui ho l'onore di appartenere, non le ha trovate così sussistenti da poter invalidare l'elezione che ho riferito, epperò con voto unanime mi ha dato l'incarico di proporre alla Camera il correlativo convalidamento.

(L'elezione è convalidata.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRISIDENTE. Invito l'onorevole Morpurgo a presentare una relazione.

MORPURGO, relatore. Ho l'onore di mettere sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 25 novembre 1866 che estende alle provincie ve-

nete ed a quella di Mantova la legge sulle privative industriali. (V. *Stampato* n° 26-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata subito alla stampa.

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MARSICO
RELATIVA AL CREDITO FONDIARIO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Marsico sull'attuazione della legge relativa al credito fondiario.

Il deputato Marsico ha la parola.

MARSICO. Signori, la legge del 14 giugno fu accolta con simpatia generale dalla pubblica opinione; il Governo propose quella legge d'urgenza, essa fu votata di gran cuore dai due rami del Parlamento; quando il paese, e la proprietà segnatamente, attendeva dall'attuazione di quella legge un vantaggio incalcolabile, la legge non è stata attuata.

Un nostro collega, or son due mesi circa, faceva una interpellanza al ministro che dirigeva allora il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per sapere le ragioni che hanno impedito l'attuazione della legge; il ministro manifestò alcuni degli ostacoli che si erano frapposti all'esercizio del credito fondiario: disse però che sperava che fra breve avrebbero potuto scomparire quegli ostacoli.

Io non mi estenderò a dimostrare i vantaggi che arrecherebbe al paese l'attuazione del credito fondiario; sono cose che la Camera stessa ha apprezzate e valutate tanto per la proposta che il Governo ha fatto in proposito fin dal 1862, quanto per le relazioni che i nostri colleghi han sottoposte alla Camera sopra le leggi presentate all'oggetto. Io domando solamente al Governo di dirmi quando sarà possibile l'attuazione di questa legge, e quando creda che essa possa cominciare a funzionare, e dopo che il Governo avrà spiegato le sue idee in proposito, mi riservo di fare quelle osservazioni che saranno del caso.

PRESIDENTE. Il ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Il desiderio generale espresso dall'onorevole Marsico, perchè il reddito fondiario fosse istituito ed attuato a beneficio della proprietà sofferente, è stato sempre diviso dal Governo, e particolarmente dal Ministero di agricoltura e commercio.

Fin dal 1862 furono tentati dei mezzi e presentati alla Camera dei progetti onde poter dotare il paese di una sì importante istituzione: ma, pur troppo! le condizioni non felici del credito pubblico ed altre circostanze che è inutile venire rammentando, non resero tanto facile la cosa quanto era desiderabile. Dopo studi, o prove ripetute, il Governo vide che la via più propria per concretare qualche cosa di solido su questo particolare era quella d'interessare degl'istituti pub-

blici di credito i quali non fossero propriamente guidati da idee di profitto particolare, ma sibbene avessero principalmente per iscopo di esercitare una benefica influenza a pro del pubblico.

Infatti questi istituti, non animati da gretti interessi, possono venir soccorrendo alla proprietà, meglio che i capitalisti, meglio che le associazioni, le quali nelle loro speculazioni non altro guardano che il profitto che dalle medesime può risultare. E fu animata da questi principii appunto la legge 14 giugno 1866, in virtù della quale il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena, la Cassa di risparmio di Milano, l'Opera pia di San Paolo a Torino, e la Cassa di risparmio di Bologna, furono autorizzati ad assumere il credito fondiario. Posteriormente ancora a questa legge, e secondo lo spirito della medesima si sono fatte pratiche dal mio onorevole predecessore per maggiormente estendere questa benefica istituzione.

Si pensò alla Sardegna, bisognosissima di tale aiuto, ma sventuratamente non si trovò fra gl'istituti richiesti sul proposito, chi abbia voluto accettare di assumere il credito fondiario di quell'isola. Il mio onorevole predecessore ha potuto però presentare alla Camera un disegno di legge per costituire in istituto autonomo il Banco di Sicilia, e per fare che il medesimo s'interessasse pure al credito fondiario.

Questo disegno di legge fu presentato nella scorsa Sessione e riproposto in questa, ed io l'accolgo e lo sostengo di tutto cuore, tanto più che nella passata Legislatura sono stato io stesso commissario per la legge stessa ed ho concordato coi miei colleghi l'approvazione della medesima. Vede dunque la Camera che il Governo non ha mancato di fare tutto quello che poteva per dotare il nostro paese di questa istituzione nella più larga sfera. Ma bisogna eziandio che la Camera consideri che l'esecuzione della legge del 14 giugno 1866 cadeva in tempo non certo favorevole alla esecuzione di simili progetti. Tutti sanno che scoppiò poco dopo la guerra; tutti sanno in qual crisi finanziaria ci trovammo involti: il corso forzoso dei biglietti di banca, il prestito forzato, le crisi ministeriali, lo scioglimento della Camera, tutte queste complicazioni successive non sono fatte certamente per agevolare al Governo i mezzi di mettere in esecuzione leggi di questa natura.

Ciò non ostante il mio onorevole predecessore si è talmente interessato per quest'istituzione, che ha saputo anche attraverso a sì gravi difficoltà fare il possibile per vederla prontamente attuata.

Ed a tal proposito è d'uopo che l'onorevole interpellante rammenti come nella legge del 14 giugno è incaricato il potere esecutivo di fare un regolamento per regolare le norme assai delicate e numerose per venire all'attuazione di questa novella istituzione. Ora il mio onorevole predecessore pose tutta la sua solerzia nel fare questo regolamento, nel sottoporlo, come doveva,

al Consiglio di Stato, nel sollecitare l'avviso del Consiglio di Stato, tuttochè il medesimo fosse sopraccaricato di gravissime pratiche relative alle straordinarie condizioni nelle quali per la guerra versava l'amministrazione e la finanza dello Stato. Il Consiglio diede il suo avviso favorevole in modo che appena due mesi dopo la pubblicazione della legge, sulla fine cioè di agosto, fu questo regolamento pubblicato. Era necessario però che la rappresentanza degli istituti di credito che erano chiamati ad esercitare il credito fondiario, dopo la pubblicazione del regolamento stesso, si riunissero per deliberare sui modi di eseguirlo di concerto.

Il Ministero ebbe cura di convocare l'assemblea di questi rappresentanti; trattandosi d'istituti che sono sparsi in paesi così lontani, occorre del tempo perchè essi potessero effettivamente convenire; convenuti, si affacciarono sulla esecuzione della legge del regolamento delle difficoltà pur troppo gravi, inquantochè si ebbe a definire prima il vero ammontare dei capitali destinati dai diversi istituti al credito fondiario, e da ciò forse una novella necessità di sentire in proposito il Consiglio di Stato: questo emise un suo elaborato avviso, ma sventuratamente anche dopo del medesimo sorgono novelle questioni intorno al vincolo delle cauzioni ed alla immobilizzazione dei capitali che questi istituti debbono approntare per attuare il credito fondiario.

Io ho trovato le cose in questa posizione, e posso assicurare la Camera che farò in modo che le difficoltà si rimuovano, e questa istituzione si costituisca il più presto possibile, e tanto più prendo impegno di ciò fare con ogni solerzia ed operosità, in quanto che non potendomi lusingare di promuovere grandemente lo svolgimento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio di questi tre grandi fattori della pubblica prosperità affidati al Ministero che ho l'onore di dirigere, con provvedimenti e con leggi le quali esigessero per avventura messa od anticipazione di fondi per parte dello Stato, certo tutto il mio buon volere, tutta la mia alacrità deve rivolgersi di necessità su quelle misure che non esigano nè messa, nè anticipazioni di fondi.

Stia dunque certa la Camera che io avrò singolarmente a cuore che l'istituzione di cui si tratta sia effettuata nel più breve tempo possibile.

SICCARDI. Io credo che l'onorevole mio collega Marsico e la Camera saranno paghi delle risposte date dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, ma io avrei desiderato che l'onorevole ministro avesse completato, direi quasi, quelle osservazioni, esprimendo alla Camera le sue intenzioni per rispetto al credito agrario. Vede bene la Camera che il credito fondiario senza il sussidio del credito agrario sarebbe di poca utilità pel paese.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che precedette l'onorevole De Blasiis aveva presentato alla Camera un progetto di legge relativo al credito agra-

rio: io vorrei sentire dall'attuale ministro d'agricoltura e commercio se egli persiste in quel progetto di legge, o se intende ritirarlo per presentarne un altro. La necessità di questo progetto di legge relativo al credito agrario è tale che io non dubito che l'onorevole ministro vorrà presentare quel progetto, affinchè la Camera lo possa al più presto discutere e approvare.

DEBLASIS, ministro d'agricoltura e commercio. Non può dubitarsi che io non abbia tutta l'intenzione di estendere anche al credito agrario al più presto possibile tutta la mia attenzione, ma prego gli onorevoli miei colleghi a rammentare che da qualche giorno soltanto sono al Ministero, e non potrei quindi per momento rispondere in modo determinato alle domande che improvvisamente mi muove l'onorevole Siccardi; prometto però a lui ed alla Camera di prendere immediatamente a cuore anche questa istituzione che all'altra strettamente si collega, e di fare in modo che entrambe le istituzioni possano nel più breve tempo possibile venire in soccorso della proprietà e della agricoltura.

MARSICO. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, confido nei provvedimenti che il signor ministro è per fare, onde il credito fondiario cominci ad essere esercitato. Però non posso astenermi dall'eccitarlo sempre più a fare tutti gli sforzi possibili, onde tale istituzione venga al più presto attuata. La proprietà sopporta quasi la maggior parte dei pubblici pesi, ed avrà un grandissimo sussidio dall'attuazione del credito fondiario. Il signor ministro che vede quanto me simile necessità, farà, credo, tutti gli sforzi possibili, onde la legge venga attuata, essendo questo un desiderio generale del paese.

TORRIGIANI. Non dubito punto che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sia per adoperare tutte le cure e tutta la solerzia possibile per l'argomento di cui ora si occupa la Camera.

Si tratta in fatti, come avvertiva l'onorevole Marsico, d'una questione vitale pel nostro paese. Io non dubito, o signori, di affermare che l'industria agricola sia la principale fra quante si possono trovare o svegliare in Italia.

Quando l'onorevole ministro prese a parlare, mi sono immaginato ch'egli avrebbe annunziato alla Camera di far suo il disegno di legge sul credito agrario, già presentato su quest'importante argomento dal suo onorevole predecessore.

In esso vi ha un principio nuovo, che credo fecondissimo di bene, ed è il deposito di cartelle del debito pubblico, destinato a guarentire i titoli fiduciarî circolanti che saranno per emettere quegli istituti.

Anch'io, o signori, mi sono domandato, come ha fatto l'onorevole Marsico, quali sono le ragioni per cui, in mezzo allo svegliarsi di tanti desiderii e di tanti bisogni, e dopo avere visto l'esito così soddisfacente e superiore alle concepite speranze che ebbero altrove

simili istituzioni, mi sono domandato, dico, perchè fra noi abbiamo veduto tanto presto, se non troncate, sospese le speranze sugli effetti benefici del credito fondiario.

Mi è pur forza confessare, o signori, che io non ho immensa fiducia nei novelli istituti come furono organizzati fra noi, assumendo le operazioni di credito fondiario; non già perchè io non creda alla solidità loro, ed all'intelligenza degli amministratori, ma perchè questi istituti funzionano in particolar modo e per certi scopi che credo, se non contrari, atti almeno a sviare le operazioni da quello scopo per portarle ad un altro. In altre parole, io credo che il capitale che già funziona per determinate operazioni, non possa insieme servire per le altre del credito fondiario. Gli è perciò che io domando e prego l'onorevole ministro di prendere in qualche considerazione l'oggetto di questo mio pensiero; io domando, se quel principio fecondissimo, messo come germe negli istituti di credito agrario, qua' si sono presentati nel progetto di legge, al quale ho da prima alluso, dico il deposito di cartelle di debito pubblico, siccome garanzia del titolo circolante di questi istituti, non fosse suscettivo di applicazione anche per gli istituti di credito fondiario, al fine di venir in soccorso alla deficienza di capitale che io credo cagione precipua della deficienza di operazioni.

Tutto questo non verrebbe ad alterare la legge che noi abbiamo già sanzionata per le istituzioni di credito fondiario, e procaccierebbe l'aumento della potenza del credito laddove maggiormente il bisogno si manifesta.

Quando dico deficienza di capitale, amo che la Camera m'intenda bene. Non parlo di quel capitale inserviente ad operazioni, di cui vanno lodate le istituzioni a cui è affittato il credito fondiario, ma di operazioni nuove le quali si allargano in una cerchia tanto vasta e importante, quanto quelle che pei bisogni della possidenza agricola sono richieste nel nostro paese.

È un concetto questo, sul quale non chiedo che l'onorevole ministro mi risponda su due piedi (come si suol dire), ma desidero che ne tenga conto, perchè bramo di non vedere frustrata una istituzione dalla quale l'Italia ha sperato ed attende grandi vantaggi pel necessario aumento della produzione.

CANCELLIERI. Io del pari non intendo muovere rimprovero al Ministero, per non essersi finora attuato il credito fondiario, imperocchè la causa del ritardo deriva precisamente dal modo, con cui fu formata la convenzione, e credo che tanto il Ministero, quanto la Camera debbano occuparsi a curare il male dalla radice.

La convenzione stabiliva espressamente per gli istituti, a' quali fu concesso l'esercizio del credito fondiario, l'impegno formale di attuarlo fra tre mesi dalla pubblicazione della legge; ma nessuna penale fu san-

zionata per costringerli all'adempimento. Il Ministero fu solerte a pubblicare la legge ed il regolamento. Conosco che il Ministero ha fatto tutte le pratiche per eccitare gli istituti, affinchè avessero corrisposto agli impegni presi, ma conosco altresì che ora per un pretesto, ora per un altro dessi non hanno cominciato a funzionare come istituti di credito fondiario. I tre mesi dalla pubblicazione della legge sono già trascorsi: dal giugno 1866 siamo giunti alla metà dell'aprile 1867 e gli istituti non hanno tuttavia corrisposto ai loro impegni.

Sarebbe desiderabile che il Ministero vedesse a fondo, quale sia la vera cagione, per la quale cotesti stabilimenti di credito, i quali ebbero tanto patriottismo per offerirsi a creare in Italia il credito fondiario, si mostrino adesso così riottosi alle operazioni che d'altronde sarebbero per loro finanziariamente utili.

Ci deve essere un grave motivo, ed è bene che la Camera ed il paese sappiano quale si fosse il vero motivo che impedisce l'esecuzione di una legge che il paese da molti anni attendeva con giusta premura.

L'onorevole signor ministro, che testè ha parlato, accennava come si fossero sollevate parecchie difficoltà, e come rimosse queste, in certo modo se ne fossero accampate delle nuove. Così noi saremo sempre condannati a sentirci ripetere ogni volta dal Ministero: « Farò tutto il possibile. » Udremo altresì dire: « La Camera ha fiducia nel Ministero. » Ma dopo tutto questo nulla di positivo abbiamo ottenuto e nulla otterremo sino a che manca la sanzione coercitiva, la quale soltanto potrebbe garantire l'esecuzione degli impegni contratti. Credo perciò doversi interessare il signor ministro, affinchè voglia vedere a fondo quale sia la vera cagione dell'inadempimento, e proporre quei mezzi che valgano, perchè un contratto stipulato dallo Stato lasciando di apparire cosa da scherzo, divenga e sia rispettato come cosa seria.

Entro tre mesi dalla pubblicazione della legge doveva funzionare il credito fondiario: perchè dunque non ha funzionato ancora? Ebbene si mettano in mora gli istituti contraenti e si sciogla il contratto esistente in loro favore, poichè non hanno voluto adempiere gli obblighi assunti.

Amerei sapere in proposito se per avventura fosse stata eseguita la convenzione in quella parte che dava obbligo a ciascun istituto di vincolare una determinata somma per garanzia dell'esercizio del credito fondiario. Ma ho ragione di credere che nulla di tutto ciò sia verificato, giacchè altrimenti il credito fondiario funzionerebbe attualmente nelle provincie continentali d'Italia. Dico di più, come ha osservato l'onorevole Torrigiani, che i capitali i quali avrebbero dovuto essere destinati al credito fondiario, troverebbero forse a questo momento migliore impiego in altre operazioni degli stessi istituti, e quindi il paese che attende

il credito fondiario lo attenderà ancora per lunga pezza.

Signori, io non pretendo ciò che non può eseguirsi e che non dipende dal ministro di fare eseguire, perchè il ministro può avere tutta la volontà di fare attuare il credito fondiario, ma quando non ha mezzi efficaci, certamente non si può nè si deve da lui pretendere l'impossibile. Stuiamo piuttosto quali potrebbero essere i mezzi per conseguire il fine che tutti desideriamo. Uno dei mezzi, a mio avviso, sarebbe questo: sciogliere il contratto, e lo si potrebbe, perocchè la concessione fu fatta sotto condizione per gl'istituti di adempiere fra tre mesi alla loro obbligazione in modo che l'inadempimento dà diritto a sciogliere la convenzione.

Un altro mezzo, che reputo preferibile (non che ne faccia proposta formale pel momento, ma prego il signor ministro a studiarlo), e sarebbe quello che si attinge dal principio della libertà. Nell'articolo 23 della legge è detto che la facoltà di emettere cartelle di credito fondiario non si sarebbe potuto concedere a qualsiasi istituzione o società privata se non in forza di legge. Prendiamo argomento dal testo del primo comma dell'articolo 23 per iscorgervi in germe quel grande principio della libera concorrenza, da cui solamente spero molto.

Fu riserbata in vero al potere legislativo la facoltà di concedere ad altri istituti di credito o società private l'esercizio del credito fondiario. Ora, invece di dare l'autorizzazione caso per caso (metto avanti una idea che prego sia studiata dal Ministero per presentare all'uopo un progetto di legge), si potrebbe fin d'ora dichiarare che sia libero a qualunque istituto l'esercizio del credito fondiario in tutto il territorio italiano, purchè voglia contenersi nei limiti delle disposizioni della legge già votata, e si diano quelle garanzie che per legge potranno ancora meglio stabilirsi.

A questo proposito citerò un fatto che certamente non farà buona impressione alla Camera.

Esiste in Pisa un istituto di credito fondiario. Quest'istituto con nuovi fondi avrebbe voluto adesso allargare la sfera della sua azione, in somma avrebbe voluto funzionare con più larghi mezzi. Ebbene questo istituto ha trovato ostacolo nella legge, cui si vorrebbe dare l'effetto di una concessione privilegiata.

Credo che l'affare sia stato deferito al Consiglio di Stato per dichiarare se la concessione approvata per la legge del 1866 potesse riuscire di ostacolo o di pregiudizio alle facoltà, delle quali godeva un istituto già preesistente e che regolarmente funzionava.

Ma ad ogni modo è un fatto grave, o signori, quello di vedersi invocare una convenzione per impedire che altri istituti di credito facciano concorrenza, e non potersi frattanto ottenere l'esecuzione di quella convenzione medesima per parte degl'istituti concessionari.

Ai lamentati sconci il più efficace rimedio sarebbe

quello di aprire le porte alla libera concorrenza: lasciate che gl'istituti concessionari quando trovassero il loro tornaconto facciano le operazioni del credito fondiario, se pure non volete sciogliere sin d'ora la convenzione; ma però non impedito che altri istituti pubblici, altre compagnie, altre società o privati possano a lor grado far concorrenza nell'esercizio del credito fondiario, purchè si uniformino a quelle norme ed a quei principii di massima che all'uopo si fossero anticipatamente determinati per legge.

Non formulando per ora alcuna proposta, ho voluto soltanto accennare cotale idee per interessare il signor ministro a voler meglio studiare e rilevare le cause che hanno impedito finora l'esercizio del credito fondiario. Desidero che si esca una volta per sempre dallo stato attuale d'incertezza e d'inazione; che si dia esecuzione a tutto quanto fu convenuto, precisamente nella parte riguardante il complessivo deposito non fittizio, ma reale e vincolato di 16 milioni di lire come fondo di garanzia per le operazioni del credito fondiario. E soprattutto prego il signor ministro a volere studiare e proporre le modalità più acconcie per applicare nella fattispecie il fecondo principio della libera concorrenza, unico mezzo utile ed opportuno per sottrarci alla dipendenza o meglio alla discrezione di pubblici stabilimenti, i quali non ricordando gl'impegni presi pel credito fondiario si occupano a preferenza in altre operazioni di credito forse più consentanee alla loro primitiva istituzione.

IL PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nisco.

Sono in dovere però di fare notare che l'interpellante si è dichiarato soddisfatto, per cui l'incidente sull'interpellanza sarebbe ora terminato.

NISCO. Io non avrei domandata la parola se l'onorevole Cancellieri non avesse lanciata un'accusa contro gli istituti che hanno assunto l'esercizio del credito fondiario.

Non vengo poi a fare la difesa di questi istituti, vengo soltanto a far conoscere i fatti sopra i quali la Camera può giudicare, e mi auguro con benevolenza.

Credo, facendo ciò, di rendere un servizio alla Camera ed al paese, non potendo certamente un istituto di credito qualunque esercitare la sua benefica influenza, quando venga attaccato sulla sua rispettabilità.

Comincio dal punto ove ha finito l'onorevole Cancellieri.

Egli accusa gli istituti di credito fondiario di non aver voluto fra diversi pretesti e scuse, sembranmi sue parole, soddisfare al compito loro.

Dopo che io avrò narrato i fatti, invoco la lealtà dell'onorevole Cancellieri a portare un giudizio diverso dal mio.

Il credito fondiario fu stabilito con legge del giugno, secondo ha già narrato il signor ministro; non rifarò la narrazione, supplirò soltanto a quella parte

di essa che riguarda gl'istituti non toccata dal signor ministro.

Dunque, stabilito il credito fondiario con legge del giugno 1864, bisognava che il Governo avesse compilato e pubblicato il regolamento, e quando fu fatto e partecipato agl'istituti si notavano ostacoli, per cui il credito fondiario non poteva agire liberamente, cioè sotto la forma di quella libertà invocata dall'onorevole Cancellieri; perciocchè era ordinato un esercizio di sorveglianza e di mescolanza governativa, portata fino ad un punto stimato troppo esagerato...

CORDOVA. Domando la parola.

MISCO... massime perchè la responsabilità degl'istituti poteva venire a mancare e portare una specie di responsabilità sul Governo. L'onorevole ministro Cordova, che ora ha domandato la parola, trovò sì giuste le osservazioni fatte da questi istituti, che egli, colla sua prudenza ordinaria, modificò gli articoli del regolamento a forma di ciò che era desiderato da questi istituti medesimi.

Nè qui si arrestavano le pratiche difficoltà. Bisognava provvedere al modo della scritturazione, e per far questo era necessaria prima la pubblicazione del regolamento. In vero, non appena fu pubblicato, l'onorevole signor ministro Cordova convocò gl'istituti a Firenze, e, nonostante l'esistenza del colera in Napoli ed in altri luoghi d'Italia, l'adunanza fu tenuta in Firenze sotto la presidenza del signor ministro, ed in questa furono deputati il rappresentante del Banco di Napoli e quello della Cassa di risparmio di Milano a fare i moduli di scrittura ed i contrattuali. Cotesta non era opera di lieve importanza, chè dovevasi unificare la scritturazione di cinque istituti, che avevano modi di scritturazione diversa, e dovevasi fare tutti i moduli contrattuali, nei quali era necessario non solo avere innanzi agli occhi della mente tutti i precedenti di simili istituzioni in Germania ed in Francia, ma ancora avere l'avviso di esimii giureconsulti.

Non appena questi moduli sono stati compilati, ed anche prima che gl'istituti avessero avuto il tempo di poterli discutere, io, per incarico ricevutone dall'onorevole ministro Cordova, faceva l'invito agli altri rappresentanti degli istituti di riunirsi nel giorno 2 di questo mese nella sala del Consiglio del Banco da me diretto. Ci siamo riuniti, e del modo come si è proceduto ne potrà fare testimonianza il ministro Cordova.

Noi abbiamo proceduto proprio alla carica, abbiamo approvati tutti i moduli; però è venuta su una questione grave, essenziale, appunto quella accennata dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, cioè quella relativa al vincolo del capitale di operazione e di garanzia.

Poco fa un onorevole mio collega diceva alle mie spalle, che il Banco di Napoli ritardava l'attuazione del credito fondiario, poichè esso si trovava di avere

immobilizzato molte somme in operazioni del prestito forzoso, cioè in aiutare il paese assumendo il prestito forzoso senza taglieggiare sui contribuenti, e risparmiando al Governo pentimenti e dolori.

Io rispondo che il Banco di Napoli, se avesse voluto badare al suo interesse e non al bene del paese, avrebbe accettato senza osservazione veruna la proposta del Governo, cioè di depositare come fondo di garanzia i titoli del prestito forzoso, e quindi avrebbe in questo modo non emessa, per costituire cotesto capitale, nessuna somma. Al contrario, il Banco di Napoli ha fatto osservare agli onorevoli rappresentanti del Governo che presero parte in questa discussione (ed io mi onoro di essere stato colui che mosse questa discussione) che, se ciò portava utile al Banco di Napoli, non portava utile alla istituzione, poichè il depositare necessariamente rendita iscritta, vincolata per cauzione, anzichè in numerario o rendita iscritta libera da considerarsi un'applicazione momentanea del numerario in cassa, veniva il credito fondiario modificato, con grave danno economico nazionale, nelle parti principali del suo organismo e delle sue funzioni, da quello che era stato voluto dal Governo stesso e dagli istituti per la legge di giugno ultimo; perciocchè, immobilizzato, mercè il vincolo di cauzione, il capitale messo da ciascuno istituto, secondo l'articolo 3 della convenzione, non potevasi fare la importante operazione delle anticipazioni a conto corrente su ipoteca da eseguirsi in numerario, nè adempiere all'obbligo di avere per esatte le quote delle annualità non esatte nel servire semestralmente gl'interessi e l'ammortamento delle cartelle. Laonde non è stato per non volersi prestare all'attuazione del credito fondiario a cagione di mancanza di mezzi il principio motore di cotesta novella difficoltà, ma bensì un principio civilissimo e nobile, quello di ben servire il paese.

Tutto questo è stato esposto con una domanda al Governo. Abbiamo esposte le nostre ragioni; il signor ministro di agricoltura e commercio tiene innanzi a sè questo documento, ed aspettiamo la sua risoluzione. Se egli crede che i fondi debbano essere immobilizzati, allora gli istituti non saranno tenuti, perchè non ne hanno i mezzi, a fare le anticipazioni a conto corrente ai proprietari, anticipazioni che debbono essere fatte in numerario, e che veramente aiutano l'agricoltura. Desidero che c'intendiamo bene e chiaramente su cotale argomento.

Un'altra accusa è stata fatta, ed è quella dell'insufficienza di capitali. Mi permettano i miei onorevoli colleghi che io dica che quest'accusa procede dal non aver letta tutta la legge di cui si dimanda l'esecuzione e che pure hanno votato. Il credito fondiario italiano non è stato stabilito come fu anticamente il francese. Dai fatti precedenti noi abbiamo cercato di prendere ammaestramenti; abbiamo veduto che lo stabilire il credito fondiario su pagamenti in numerario, o parte

in numerario e parte in cartelle fondiaria era lo stesso che dare una grande limitazione all'istituzione, e cadere in quei pericoli in cui cadde il credito fondiario francese. Noi siamo partiti dal punto finale e di perfezionamento ove si trovavano coloro che avevano prima esercitata questa istituzione e fatto nostro pro dell'esperienza altrui.

In vero il credito fondiario, quale deve essere attuato dai nostri istituti, non può mai essere con giustizia e ponderata serietà accusato di deficienza di capitali, poichè capitali non emette.

CANCELLIERI. Domando la parola.

NISCO. Esso non è che un intermediario; da una mano riceve ipoteche e dall'altra emette cartelle. Queste cartelle debbono essere acquistate dal pubblico, secondo ciò che son valutate in Borsa, non secondo ciò che i prestatori e gl'istituti possono desiderare, talchè qualora questo corso di Borsa fosse troppo basso, ben comprendono le signorie loro che i proprietari non saranno in condizione di poterle acquistare, e quindi di poter usufruire di quel credito fondiario da cui si spera ogni bene, si attende con più ansia della famosa manna del deserto.

Ora in questa condizione di cose io domando agli onorevoli miei colleghi, se veramente il credito fondiario oggidì sia attuato in Italia e possa portare tutti quei benefizi che si sperano? Io schiettamente ne dubito, nè sviluppo cotesto concetto per amore di brevità.

Certamente se ad alcuno deve importare che il credito fondiario sia attuato, importa a me che da molti anni sto lavorando intorno a questo proposito; ma appunto perchè io lo voglio, appunto perchè lo desidero, non vorrei che s'impianti in momento non opportuno. L'opportunità, signori, è la prima garanzia del buon risultamento di qualsiasi cosa che si faccia in questo mondo.

Ciò non pertanto, noi volendo lasciare in facoltà dei proprietari di accettare queste cartelle, e volendo compiere l'opera nostra, abbiamo dichiarato nell'ultima adunanza che per il fine di maggio il credito fondiario cominciava a funzionare. Ed aggiungete ancora che un ostacolo non dipendente dagli istituti di credito fondiario, ma dipendente dalle circostanze di fatto, ci impediva di farlo prima, ed è questo: che non prima della metà di giugno noi possiamo avere le cartelle stampate da una compagnia milanese. Noi ci siamo rivolti a tutti gli industriali non solo d'Italia, ma anche dell'estero, e nessuno ci ha richiesto meno di sei mesi per la fabbricazione e stampa di queste cartelle, fatte in modo da evitare possibilmente ogni contraffazione. Non penso che davvero seriamente questo tempo si possa dir troppo.

Non potendo dunque avere queste cartelle prima del 15 giugno, ci siamo obbligati (e l'obbligo di questo istituto di credito credo che possa valere) ad aprire al pubblico il servizio pei 30 maggio, perciocchè abbiamo

considerato che quindici giorni od un mese siano più che necessari per ricevere le domande, esaminare i documenti, e poi cominciare le operazioni. Per lo che alla fine di maggio noi siamo pronti dunque a servire il pubblico, ed a spargere fra i proprietari del suolo le cartelle del credito fondiario, le quali, questi a loro volta dovranno spargere nelle Borse.

Mi auguro che davvero con coteste cartelle sia sparsa la manna sul suolo d'Italia, che sente la smania ed il bisogno di acquistare vigore economico; però se queste cartelle poi saranno prese dai proprietari, e si sarà attuata un'istituzione in un momento non troppo opportuno, non si dovrà far colpa agli istituti di credito, ma all'esigenza degl'impazienti, e noi adempiendo con questa dichiarazione la legge, crediamo di far cosa doverosa nel soddisfare ad incalzanti esigenze fatte in nome del paese, e di provare nello stesso tempo al paese medesimo che da parte degl'istituti non si peccanè di previdenza, nè di pazienza.

CORDOVA. Non voglio dire che poche parole.

Io non avrei punto interloquuto nella presente discussione se l'onorevole Nisco nel dare la spiegazione delle cause che hanno potuto ritardare l'attuazione del credito fondiario non avesse annoverato fra esse l'inconveniente che presentava il regolamento del 25 agosto 1866, al quale convenne porre rimedio in una seduta che si tenne in novembre dello stesso anno.

Ecco, o signori, qual è l'eccesso di sorveglianza che era l'inconveniente di cui si moveva doglianza in quell'epoca.

Il regolamento 25 agosto 1866 portava che i delegati presso le istituzioni di credito fondiario dovessero intervenire nelle sedute dei Consigli di amministrazione, le quali erano dichiarate invalide se non vi fosse stato l'intervento del delegato.

Questa ingerenza sembrò soverchia; la sorveglianza dei delegati governativi era stabilita nella convenzione fatta tra gl'istituti che si incaricavano del credito fondiario ed il Governo, e quindi era consacrata nel decreto che autorizzò la convenzione, era consacrata nella legge che approvò la Convenzione stessa e che dà le norme del credito fondiario; i modi erano riservati ad un regolamento ministeriale ed il regolamento ministeriale portava la disposizione, di cui ho fatto cenno.

Ma quella disposizione era così poca cosa per impedire l'attuazione del credito fondiario, che io debbo rendere giustizia all'onorevole Nisco; egli che è stato tanto sollecito delle operazioni del Banco di Napoli e dell'attuazione del credito fondiario, ne fu così poco commosso d'avermi scritto essere pronto a passare sopra a quella disposizione regolamentare, e non trovare ostacolo alcuno in essa per attuare il credito fondiario.

Ma poichè questa ingerenza adombrava altre amministrazioni, fra le quali principalmente quella della Cassa di risparmio di Milano, il Ministero declinò del

rigore della disposizione stessa, ed in una conferenza che fu tenuta cogli amministratori degli istituti in principio del novembre, si stabilì che invece dell'intervento del delegato governativo in ogni seduta del Consiglio di amministrazione, fossero le deliberazioni del Consiglio sottoposte sempre all'ispezione del delegato governativo, il quale, ogni qual volta vi trovasse qualche cosa contraria alla legge od agli interessi permanenti degli istituti, sarebbe tenuto a farne rapporto al Ministero, che può sospendere l'esecuzione delle deliberazioni che prende il Consiglio d'amministrazione. In questo modo fu riformata la disposizione del regolamento con un decreto del novembre 1866.

Vede dunque facilmente la Camera che non era qui l'ostacolo per l'attuazione del credito fondiario: gli ostacoli minuti, quasi impercettibili, indicati nell'analisi fatta dall'onorevole Nisco sono veri, sono ostacoli che io stesso ebbi l'onore di ricordare all'altra Camera quando l'onorevole Cancellieri nel gennaio di quest'anno mi fece un'interpellanza in proposito.

Ma, o signori, ell'è una cosa singolare, che io ho provato sempre, ogni qualvolta rendeva conto a me stesso delle ragioni, per cui il credito fondiario non si attivava; ogni qualvolta io mi interrogava sul motivo del ritardo, trovava queste piccole ragioni; non erano trascorse poche ore e le dimenticava, e sentiva dentro di me una molestia, perchè il credito fondiario non si attivasse.

Certamente ciò mi accadeva, perchè queste piccole ragioni successive non erano appaganti, non convincevano la coscienza che esse fossero sufficiente impedimento all'attivazione del credito fondiario in modo che bisognava ricorrere ad altre cause: io le accennai nel gennaio del 1867, e per amore della verità le voglio ripetere oggi.

È bene che la Camera non si faccia illusioni, è bene che essa attribuisca tutto il peso che hanno alle giuste osservazioni che ha fatte l'onorevole Cancellieri: la maniera in cui noi abbiamo organizzato il credito fondiario, affidandolo ad istituti di credito, ha dei vantaggi, ma ha pure degli inconvenienti, fra i quali è da annoverarsi la tardanza delle operazioni.

Ricordate, signori, che, quando queste operazioni di credito le fa una società industriale, la società industriale ha degli stimoli potentissimi che la inducono ad operare; vi è lo stimolo di realizzare subito dei grandi lucri, lucri che spesso formano oggetto di speculazioni riprovevoli nei promotori di quelle imprese: bene o male, fra naufragi e successi, l'istituzione si avvia, ed i suoi effetti si vedono poi comparire su grande scala una volta che l'operazione è attuata. Così si fa ordinariamente nei tempi odierni.

Noi altri col senso intimo della probità, col desiderio del bene generale e della regolarità nelle istituzioni pubbliche, senso che è proprio della nazione italiana, abbiamo voluto confidare ad istituti pubblici il cre-

dito fondiario, fare qualche cosa che ricordi le nostre grandi istituzioni del medio evo le quali evidentemente erano istituzioni pubbliche che non producevano profitti a particolari interessati, ma alla nazione intiera, e facevano la vera guerra all'usura, la guerra permanente, la guerra della pubblica autorità più che quella della concorrenza. Furono quelle grandi istituzioni, che ciò fecero, è vero, ma ricordatevi, signori, che non crebbero, nè prosperarono che col procedere dei secoli, e posero un tempo indefinito a crescere e a produrre il loro grande effetto.

Nei tempi attuali voi dovete sperare di ottenere i vantaggi che preparano le società industriali insieme coi vantaggi che offrivano le istituzioni pubbliche che facevano le operazioni di credito nei secoli passati; se volete gli uni, non potete avere gli altri; se volete conciliare gli uni cogli altri, bisogna fare in modo che vi sia efficace cooperazione di tutti i mezzi, e a questo riguardo mi ricordo che anche l'onorevole Nisco aveva concepito qualche idea che altra volta mi espose. Uno degli stimoli fortissimi che hanno le società industriali è il desiderio dei lucri immediati; un altro stimolo è il timore della pena, poichè una società industriale sa bene che un Governo con un decreto revoca la concessione, l'annulla se la società medesima all'epoca determinata, al giorno fisso non adempie gli obblighi suoi, e allora trova modo di regolare la scritturazione, di fare i moduli, di far stampare le cartelle in 15 o 20 giorni, e non ha bisogno di sei mesi, non va cercando se ci può essere lucro maggiore in altra operazione, anzichè in quella del credito fondiario, se ha assunto l'obbligo di attuarlo in un dato termine, perchè ha timore di essere privata del suo privilegio, di decadere dalla concessione.

Andiamo al caso degli istituti di credito; gli istituti pubblici che sono sotto la tutela del Governo, se il Governo li vuole percuotere, percuote il paese, percuote sè stesso; sente egli stesso l'azione della percossa che dà. (*Segni d'approvazione*)

Cosa farebbe il Governo quando degli istituti pubblici di credito si ricusassero d'adempire i doveri che hanno assunto per effetto di una convenzione? Scioglierebbe le amministrazioni di quegli istituti; ma comprendete bene, signori, che grave conseguenza porterebbe questa misura rigorosa di sciogliere amministrazioni rispettabilissime, per lo più gratuite, come ad esempio sono quelle del Banco di Napoli, della Cassa di risparmio di Milano, e quelle di altri grandi istituti, dappoichè per provvedere al credito fondiario metterebbe il disordine in altre operazioni di credito e di risparmio confidate a quelle amministrazioni, operazioni che sono del massimo interesse pel paese. Dunque il Governo si trova in certo modo impedito nei mezzi di rigore che potrebbe adoperare, non solo politicamente impedito per l'importanza che hanno parecchi uomini che rappresentano quegli istituti, perchè vi

sono nel Governo italiano persone capaci di passare al disopra di questi riguardi politici, ma economicamente è impedito perchè porterebbe un vero disordine economico nel paese, se procedesse con questi mezzi di rigore, e colpirebbe stabilimenti che non appartengono a privati azionisti, ma al paese stesso.

Ecco, signori, dove sta il vizio cardinale; desidero che la Camera lo tenga presente, perchè servirà di ispirazione ai provvedimenti ulteriori che sono necessari, onde vi sia credito fondiario in Italia; perchè poi non è da lusingarsi che il credito fondiario si possa avere immediatamente, e su grande scala coi mezzi sinora votati, e produrre quei grandi prodigi ai quali alludeva l'onorevole interpellante Marsico, quando a questo credito fondiario si destinano delle somme come quella di otto milioni per parte del Banco di Napoli; di quattro milioni per parte della Cassa di risparmio di Milano, che non rappresentano nemmeno una frazione del debito ipotecario di uno dei duecento circondari del regno d'Italia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Marsico.

MARSICO. Io ho chiesto la parola quando l'onorevole Nisco fra gli ostacoli che avevano impedito l'attuazione del credito fondiario, principalissimo egli riteneva il corso dei fondi e la crisi finanziaria ed economica.

Io gli faccio osservare che egli conosce quanto me che queste istituzioni di credito fondiario nacquero in paesi che erano molto più in perturbazione del nostro, e che hanno funzionato ottimamente, poichè la ragione di ciò sta nell'ipoteca e nella sicurezza che si ha delle cartelle fondiarie; quindi questo non potrebbe essere un ostacolo vero; l'ostacolo vero lo trovo in quelle dichiarazioni che si sono fatte, e che spero possano essere rimosse.

Faccio notare poi all'onorevole Cordova che non è vero che per la tenuità dei capitali non si possano fare grandi operazioni, e lo dimostra la statistica di quelle che vennero fatte dal credito fondiario di Francia, il quale con un capitale di 30 milioni versati ha posto in circolazione più di 700 milioni di cartelle.

Questo è sufficiente per dimostrare che anche con pochi capitali si possono fare delle grandi cose quando siano posti in giro sopra ampia scala.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Il ministro per l'interno scrive questa lettera:

« Con decreto in data delli 15 corrente il signor avvocato Cirillo Monzani, rappresentante il collegio di Rocca San Casciano nel Parlamento, è stato nominato segretario generale presso questo Ministero.

« Ciò si notifica a cotesto onorevole ufficio di Presidenza, affinchè ne sia dato avviso alla Camera, secondo il consueto. »

Rimane quindi vacante il collegio di Rocca San Casciano.

MELCHIORRE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. L'onorevole presidente sa che è costituita la Commissione incaricata di verificare il numero degli impiegati deputati; vorrei, se non sono indiscreto, che egli eccitasse il presidente di quella Commissione onde facesse conoscere alla Camera quando sarà in grado di presentare la relazione su questa verifica, e ciò tanto nel rapporto dei deputati impiegati, quanto in quello dei collegi che potranno risultare vacanti, onde la loro riconvocazione non sia di molto ritardata.

NICOTERA. Avendo l'onore di far parte della Commissione, alla quale accennava l'onorevole preopinante, e non trovandosi presente l'onorevole nostro collega che la presiede, mi credo in dovere di dichiarare che la Commissione non ha mestieri d'eccitamento. Però è d'uopo ritenere che essa per poter compiere il suo lavoro ha bisogno d'alcuni dati e d'alcune notizie, che non le sono ancora pervenute ad onta che sia stata sollecitata di richiederle. Del resto la Camera ricorderà che quante altre volte si è dovuto procedere alla stessa operazione, questa non s'è fatta nè in otto, nè in dieci giorni, ma s'è impiegato sempre un notevole spazio di tempo. Si tratta dell'accertamento della qualità d'impiegato, che possono avere parecchi dei nostri collegi, è quindi un'operazione abbastanza grave, ed importa procedere con molta ponderazione nel decidere se un nostro collega si trovi in una condizione che possa farlo escludere dalla Camera. Sia certo, lo ripeto, l'onorevole interpellante, sia certa la Camera che la Commissione si farà un dovere di procedere alacramente, per quanto le sarà possibile, ma essa non può abbreviare il tempo necessario per ottenere i chiarimenti che le si debbono trasmettere dal Ministero.

È d'uopo inoltre procedere con molto scrupolo nelle indagini. La Commissione sarà sollecitata di presentare la relazione appena avrà compiuto il suo lavoro che intende fare con tutta quella diligenza che richiede la gravità della cosa.

VOTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova.

Do lettura del disegno di legge:

« *Articolo unico.* È soppressa l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati che si riscuote nelle provincie venete ed in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l'addizionale di consumo per l'importazione dall'estero delle acquavite e spiriti nelle predette provincie comprese nel territorio doganale, come pure l'equivalente per l'importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia. »

La discussione generale è aperta.
(Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione dell'articolo unico, il quale è approvato.)

DELIBERAZIONE DI AGGIORNAMENTO.

PRESIDENTE. Il deputato Giuseppe Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI GIUSEPPE. Io non ho chiesto la parola sul progetto di legge, ma per fare una mozione d'ordine.

Il desiderio manifestato da parecchi miei onorevoli colleghi, l'aspetto non eccessivamente affollato di tutti questi banchi, l'appressarsi delle vacanze pasquali, mi inducono a fare alla Camera una proposta di aggiornamento, alla quale spero che gli onorevoli componenti il Consiglio della Corona non vorranno nemmeno rifiutarsi.

L'esperienza ci ha dimostrato che quante volte in queste occasioni la Camera ha deciso di non aggiornarsi, essa si è aggiornata col fatto. Io credo perciò che sia da evitarsi ad ogni patto lo sconcio di una contraddizione fra la decisione della Camera ed il fatto.

Io quindi senza dilungarmi in ulteriori inutili parole, propongo che la Camera voglia aggiornarsi a tutto martedì 23 corrente.

LA PORTA. Domando la parola.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Prima di valermi della parola desidererei sentire qual è l'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

RATAZZI, presidente del Consiglio. Se si vuol deliberare un aggiornamento sino a martedì prossimo, il Ministero non ha che a rimettersi al giudizio della Camera, perchè credo che, quand'anche fosse ammesso, alcuni progetti di somma urgenza potrebbero ancora essere discussi e votati prima che venga la fine del mese di maggio; ma se per avventura si avesse l'intendimento di portare al di là del termine chiesto l'aggiornamento, sarei costretto, o signori, di sottoporvi alcune osservazioni in senso contrario.

Il Governo ha d'uopo che siano votati alcuni progetti di legge, prima che il mese sia per finire. E sarebbe impossibile che ciò si ottenesse ove la Camera sospendesse per maggior tempo le sue sedute. Io quindi la pregherei di aderire alla proposta dell'onorevole Massari, e di astenersi dal fissare una proroga più lunga, poichè altrimenti amerei meglio che questa non vi fosse, e che continuassimo senz'altro i nostri lavori.

LA PORTA. Io mi permetto di fare una osservazione alla proposta dell'onorevole Massari. Io non credo che egli abbia tratto conforto a proporci una proroga,

dallo aspetto della Camera, dal numero dei deputati presenti, che non difetta. Io credo di scorgere la genesi della proposta Massari nella condizione dei lavori che ci sono, nel fatto che la Camera non avrebbe materiali sufficienti per continuare con la sua alacrità i propri lavori.

Siccome, signori, la questione delle vacanze si trova un poco pregiudicata da certe tradizioni, io credo mio dovere di rilevarla in quest'anno presso il paese, perchè esso la consideri nel suo vero aspetto, e la giudichi senza equivoci. In altri tempi si votavano le vacanze senza discussione, ma avvenne che qualche circolare ministeriale ed i giornali officiosi ne trassero argomento per calunniare la Camera legislativa italiana, di attentare al prestigio delle libere istituzioni.

Io non vorrei, o signori, che il paese potesse credere che noi, che in pochissimi giorni validammo le elezioni, costituimmo le Commissioni, studiammo tutti i progetti che ci furono presentati, oggi, in presenza delle condizioni travagliate del paese, avessimo premura di andarci a riposare, di andar a godere in mezzo alle nostre famiglie le vacanze pasquali.

Sono certo che ciò non è nell'animo di alcuno dei deputati italiani; dunque constatiamo il vero stato delle cose, il sentimento della Camera. Le elezioni generali, e l'ultima crisi ministeriale, rendono sterili per qualche giorno i lavori della Camera: essa non ha lavori avanti a sè. E se un Ministero mise nel discorso della Corona che le popolazioni devono misurare le istituzioni dall'utilità che rendono, è bene che il paese veda che noi abbiamo fatto e siamo pronti a fare tutti gli sforzi possibili perchè le istituzioni rendano alle popolazioni quanto esse giustamente attendono; è bene che sappiano che se siamo costretti a prorogarci, non è per desiderio di riposo, ma è perchè una posizione la quale non dipende dalla volontà della Camera, e di cui la Camera non ha la responsabilità, impedisce per pochi giorni i nostri lavori.

Quando la questione è così posta, credo che la responsabilità della proroga non è della Camera, nemmeno dell'onorevole Massari che l'ha fatta, ma di una posizione che non appartiene alla Camera stessa.

Quando il paese conosce questo, oh! allora io non mi oppongo; ma senza equivoci, perchè se lavori ci fossero, allora io combatterei la proposta di vacanze, e sarei certo che nessuno tra voi, o signori, in presenza delle terribili condizioni economiche e finanziarie del paese vorrebbe mettere otto giorni di tempo per ritardarne la risoluzione: ma, poichè lavori non ci sono, noi potremo stare qui ancora otto giorni, e lavori non avremmo.

L'onorevole Massari e la Presidenza sanno la condizione dei nostri lavori. Io quindi non mi oppongo alla proposta dell'onorevole Massari, ma desidero, ripeto, che sia constatata la ragione di questa proroga.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta fatta

dall'onorevole Massari, e non contraddetta dal deputato La Porta, cioè che la Camera voglia aggiornarsi a tutto martedì 23 corrente.

(È approvata.)

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge di cui si è testè approvato l'articolo.

Risultamento della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 218 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 210 |
| Voti contrari | 8 |

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

ACCOLLA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sulla entrata fondiaria.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà mandata alle stampe e distribuita.

L'ordine del giorno per la seduta di mercoledì dell'altra settimana sarà pubblicato, come al solito, sulla *Gazzetta Ufficiale*, qualche giorno prima.

La seduta è levata alle ore 4.